



Circolare Cevaa 2026

Il viaggiatore sconosciuto

Spunti per il culto in occasione della
Domenica della Cevaa – 11 Gennaio 2026
Giuseppe Sgroi, chiesa valdese di Torino

Premessa

Tutti e tutte noi sappiamo cosa sia la CEVAA, questa comunione di chiese in missione della quale fanno parte molte chiese protestanti da tutti i continenti.

Ma la CEVAA è anche occasione d'incontro come quello con la presidente della "Commission projets et échanges de personnes" con cui, insieme al fratello e amico Berthin andammo a trovare a casa a Torre Pellice, una cara sorella molto anziana, che ci ospitò gioiosamente e condivise con noi il cibo che aveva preparato, proprio per noi.

Ecco cos'è anche la CEVAA: la possibilità d'incontri, altrimenti quasi improbabili, nascita di rapporti, possibilità d'intessere nuove relazioni e rapporti d'amicizia, di fraternità e sororità.

Ma la CEVAA sono anche i momenti di formazione organizzati dal Comitato italiano, che diventano anche momenti di crescita personale e comune per quanti vi partecipano.

Ogni volta che accade almeno una di questa possibilità d'incontro, è sempre un momento magnifico, nel quale è possibile vivere un assaggio dell'atmosfera del Regno che viene e che, proprio in quelle occasioni, vediamo realizzato in mezzo a noi.

Il viaggiatore sconosciuto: Luca 24,13-35

Si tratta di un brano molto lungo questo del Vangelo di Luca e occorre dire sin da subito che si tratta di un episodio tipico del racconto lucano; non si trova, infatti, alcun riferimento negli altri vangeli sinottici ed è pertanto possibile ritenere che l'evangelista abbia ricevuto il racconto da una fonte propria oppure, secondo alcuni commentatori, si tratterebbe di un racconto che nasce dall'esigenza di ri-affermare per i primi destinatari del vangelo, la fede nel Cristo Risorto, indicandone gli elementi principali.

Il brano si situa comunque nel quadro dei racconti di apparizione del Risorto ai discepoli;

Sommario

Note omiletiche per la
Domenica della Cevaa

Giuseppe Sgroi, p. 1

Condividere frutti di
speranza

William Jourdan, p. 5

Il giro del mondo passa
per Torre

Paola Schellenbaum, p. 8

Dai quattro angoli
dell'orizzonte

Letizia Coisson, p. 9

Nuova raccolta di
preghiere

p. 10

Materiali

p. 10

Visite, materiali e "Cevaa
Points"

p. 11

in questo caso, il riferimento a "due di loro" (v. 13) non è in relazione al ristretto gruppo degli undici discepoli rimasti ma, in senso più esteso, alla cerchia di coloro che seguivano Gesù; gli undici, infatti, li ritroviamo alla fine del brano come gruppo che riceve la testimonianza dei due viandanti (vv. 33-34).

Il contesto temporale è quello di Pasqua, sembra appunto un racconto modellato sul culto di Pasqua nel quale si ritrova il riferimento alla Parola (v. 27) e al sacramento (v. 35).

Alcuni temi importanti caratterizzano questo racconto: il viaggio, la fede, la visione e l'ospitalità; si tratta di temi che Luca affronta nell'intera sua opera (Vangelo e Atti degli Apostoli).

Il tema del **cammino** (o del viaggio), è chiaramente evidente nel tragitto dei due discepoli che partono da Gerusalemme e si dirigono verso Emmaus (v. 13). Non sembrerebbe che la meta abbia di per sé un significato all'interno del contesto; nemmeno il significato del nome in ebraico del villaggio, "Hammat" ossia "sorgente (o fonte) calda", sembra avere rilevanza nell'insieme del racconto.

Secondo gli storici e gli archeologi, anche sulla distanza rispetto a Gerusalemme ci sono dati discordanti: il testo riporta 60 stadi (1 stadio misura 185 mt) che equivarrebbero a circa 11 Km, mentre alcune fonti archeologiche individuano il villaggio di Emmaus a circa 30 Km (ossia a 160 stadi) ad ovest di Gerusalemme laddove si trova il sito archeologico di Nikopolis; anche quest'aspetto geografico non sembra comunque avere un impatto sul significato del racconto.

Il viaggio indica movimento, rappresenta quindi una fede in cammino, una fede che esplora, che ricerca, che non si accontenta di uno status quo ma che sperimenta nuove soluzioni, nuove forme, nuovi metodi; una fede che nel suo cammino incontra altri viaggiatori spesso sconosciuti e magari differenti, per cultura e opinioni ma con i quali è possibile condividere un pezzo del proprio cammino rimanendone arricchiti intimamente ed avendo la possibilità di aprire i propri orizzonti a nuo-

ve comprensioni e nuove prospettive.

Il tema della **fede** è altrettanto molto importante nell'opera lucana.

In questo racconto è strettamente legato a quello del viaggio. I due discepoli dei quali solo di uno si conosce il nome, Cleopa (v. 18), si allontanano da Gerusalemme, s'incamminano verso questo villaggio, Emmaus, che con molta probabilità (vista la poca distanza da Gerusalemme) era una meta probabilmente molto conosciuta al tempo benché il nome del villaggio non risulti menzionato in altri testi biblici.

Discutono tra loro sull'esperienza sensoriale della tomba vuota ma non riescono a comprenderne a fondo il contorno; sono stupiti e dubbiosi, iniziano a parlare e a raccontare ad un viaggiatore sconosciuto per loro (v. 15) - ma conosciuto però dai lettori - che si aggrega a loro nel cammino. Appaiono turbati, con una fede affievolita, una fede che preferisce allontanarsi; sentono il bisogno di prendere le distanze dagli accadimenti pasquali, chissà magari per riflettere, per cercare di capire e per tornare a credere, forse, un giorno. Dunque, l'immagine positiva di una fede in cammino si scontra con quella di una fede che si allontana perché delusa e affievolita.

Il racconto ripercorre, riassumendone gli avvenimenti, tutta la catechesi del primo cristianesimo, quella dei primi lettori di Luca (anche noi siamo lettori dell'opera lucana come di tutti gli altri scritti del Primo e del Secondo Testamento, ma chiaramente con una consapevolezza differente); nel testo sono riassunti tutti gli articoli del credo "apostolico" riguardanti la morte e la resurrezione del Cristo, così come lo conosciamo oggi (vv. 19-24).

Una fede, dunque, che ha bisogno sempre di ri-sentire i canoni del proprio credo, riformulati, riadattati ma ripetuti perché s'imprimano nella mente e diventino parte centrale della memoria e della storia di fede alla quale appartiene, come le nostre liturgie culturali ci insegnano.

La **visione** è quella che, invece, il "viaggiatore sconosciuto" spiega ai due viandanti (v. 25-27)

motiva i testi biblici a partire dalla sofferenza del Cristo e dalla sua risurrezione; propone una nuova lettura e una nuova comprensione dei testi della Legge e degli scritti profetici, spiegando in tal modo l'intera opera di Gesù e soprattutto gli avvenimenti che tanto avevano scosso e intristito i due discepoli, al punto da far lasciare loro Gerusalemme. Visione che i due discepoli faranno propria solo dopo averlo riconosciuto, solo dopo aver spezzato insieme il pane (v. 35), solo dopo aver vissuto gli intensi momenti di comunione con quel viandante inizialmente sconosciuto.

C'è un cambio drastico quindi nella loro prospettiva, la loro missione cambia: non è più il momento di allontanarsi ma il momento di ritornare sui propri passi (v.33); nuovamente in viaggio, ma questa volta il cammino ha un'immagine positiva rispetto al viaggio di andata; nuovamente in viaggio questa volta per testimoniare della loro fede rinnovata dall'incontro con quel viaggiatore sconosciuto all'inizio, rivelatosi essere il Cristo risorto alla fine; in viaggio per testimoniare ai fratelli e alle

sorelle dell'incontro avuto.

Si tratta di un cambio di scena e di prospettiva immediato: "alzatisi in quello stesso momento, tornarono a Gerusalemme" (v. 33), non bisogna più attendere l'alba, il giorno, la luce solare che illumina il cammino; l'impellenza della missione di testimonianza è assolutamente prioritaria rispetto al buio e ai pericoli che esso comporta.

Questo cambio di prospettiva riguarda anche noi, discepoli di oltre duemila anni dopo: ritornare sui propri passi per andare incontro ai fratelli e alle sorelle, testimoniando la nostra fede nel Cristo risorto deve poter essere anche la nostra missione e, anche in questo nostro tempo, essa risulta essere particolarmente urgente.

L'ultimo tema individuato, che questo racconto ci propone, è quello dell'ospitalità.

Si tratta di un tema molto ricorrente nell'opera lucana, in particolare nel libro degli Atti degli Apostoli, nel quale troviamo che Paolo viene sovente ospitato da altri credenti o da persone conosciute da poco e appena



convertite dalla sua predicazione. Interessante la frase, divenuta iconica nel corso dei secoli, "Rimani con noi, perché si fa sera..." (v. 29) che esprime questo senso di ospitalità.

Certamente nel mondo antico l'ospitalità aveva un posto importante nelle varie culture dell'epoca. È un tema che ritroviamo sovente in tutti i testi biblici e non solamente nei vangeli; lasciare andare un forestiero senza ospitarlo per la notte significava esporlo ai pericoli, significava anche contravvenire ad un precetto della Legge; questo perché viaggiare con il buio era realmente pericoloso, non solo per gli ostacoli che si potevano incontrare lungo il cammino a causa dell'oscurità, ma anche per l'incontro con animali selvatici o con persone malintenzionate.

Nelle parole del v. 29 però, almeno nel nostro immaginario moderno, non riscontriamo solo un senso profondo di ospitalità ma anche una richiesta accorata fatta al viaggiatore sconosciuto, di rimanere insieme. Chiaramente, la nostra, è la consapevolezza di chi, leggendo, sa che quel viandante sconosciuto non è proprio tale: è il Cristo risorto ed è in fondo uno degli scopi del racconto, ossia dimostrare che il Cristo è veramente risuscitato; i due discepoli, in quanto personaggi coinvolti nella storia, lo riconosceranno solo successivamente.

Un "resta con noi" che può avere un senso nuovo solo con una fede rinnovata e ravvivata durante il cammino, un cammino che a volte sopporta il peso della tristezza o del dubbio come quello dei due discepoli all'inizio del viaggio (v. 21), ma una fede ravvivata anche da un incontro inatteso (v. 32).

Un incontro inatteso che diventa centrale e dà il senso all'intero brano; una compagnia che oggi possiamo realizzare nel rapporto tra fratelli e sorelle, così come nel rapporto tra chiese che condividono la stessa missione: testimoniare il proprio credo.

Un utile suggerimento potrebbe essere quello di concludere con la preghiera serale del pastore luterano Georg Christian Dieffenbach, che prende le mosse proprio dall'invito a "restare":

Rimani con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno volge alla fine.

Rimani con noi e con tutta la tua chiesa.

Rimani con noi alla sera del giorno, alla sera della vita, alla sera del mondo

Rimani con noi con la tua grazia e i tuoi doni,

con la tua parola e il tuo sacramento, con la tua consolazione e la tua benedizione.

Rimani con noi, quando si abbatte la notte dell'afflizione e dell'angoscia, la notte del dubbio e della tentazione, la notte della morte amara.

Rimani con noi e con tutti i tuoi credenti nel tempo e nell'eternità. Amen



Condividere frutti di speranza

Assemblea Generale della CEVAA

Di William Jourdan

Si è conclusa domenica 12 ottobre, con la partecipazione ai culti in diverse comunità locali delle Valli valdesi, la 13a Assemblea generale della CEVAA. Sette giorni prima l'assise si era aperta sempre con un culto nel tempio valdese di Torre Pellice, con la predicazione affidata alla moderatrice della Tavola valdese, la diac. Alessandra Trotta: un culto nel corso del quale l'ampia comunità di credenti costituita da delegati e delegate delle diverse chiese della CEVAA – ma anche da membri delle comunità valdesi delle Valli che hanno spontaneamente partecipato a questo momento – si era riunita intorno alla parola dell'evangelo secondo Giovanni (15,1-11), che invita a dimorare in Cristo per poter portare frutto. Questa immagine, oltre a rappresentare un centro tematico per il culto – nel quale le

diverse voci che si sono alternate nella presidenza hanno messo in luce i frutti che, anche attraverso la comunione tra le chiese della CEVAA è stato possibile cogliere, come doni offerti dallo Spirito di Dio – è ritornata più volte nel corso della settimana di dibattiti e discussioni che hanno animato l'incontro.

La CEVAA continua ad essere – e questo elemento è particolarmente evidente in un'Assemblea generale – una comunità di chiese che, convocate dal Signore che le ha chiamate alla testimonianza, desiderano condividere i diversi doni a loro disposizione, perché la loro testimonianza in un mondo fragile e diviso, risulti più efficace e convincente. Come posso parlare dell'amore di Dio per il mondo, se ignoro quelle sorelle e quei fratelli che fanno parte di questo mondo? In questo senso, l'opportunità di condividere dei tempi di vita comune (nei pasti, nelle preghiere che concludono le giornate di lavoro, negli studi biblici in piccoli gruppi che





aprono le attività quotidiane) rappresenta un'opportunità unica e benedetta. Come vivono i luterani in Gambia? Quali canti animano la fede delle sorelle e dei fratelli del Madagascar? In che modo le chiese protestanti francesi vivono il rapporto con la CEVAA? Sono domande molto diverse, che non seguono un filo logico, ma sono aspetti di quella vita comunitaria che – anche e proprio nel corso di un'Assemblea generale – possono essere approfonditi. Si aggiunga che, per una chiesa di minoranza come la nostra, l'opportunità di ospitare una simile assemblea internazionale rappresenta una sfida ma anche un incredibile arricchimento. Grazie all'impegno del Comitato locale di accoglienza, un gruppo di volontarie e volontari di diverse chiese dell'area piemontese ha garantito una costante e continuativa presenza per "appoggiare" i delegati nelle loro necessità. Questa presenza ha rappresentato per qualcuno una possibilità unica per conoscere meglio la vita della CEVAA, per comprenderne i contorni ma anche per rendersi conto che il cristianesimo

conosce, in molti altri luoghi del mondo, una vivacità e una crescita che noi tendiamo a non vedere.

Cinquant'anni dopo la nascita della CEVAA, figlia di quel cambiamento di paradigma nell'orizzonte missionario, che volle sostenere la necessità di una missione che non era più orientata in una sola direzione (da Nord verso Sud) ma presupponeva una maggiore collaborazione tra tutti i soggetti, la comunità di chiese in missione si trova oggi (come molti altri organismi ecumenici?) ad un ulteriore punto di svolta. In un certo senso, l'esigenza di riformulare gli elementi essenziali che caratterizzano la comunità, attraverso gli assi di una nuova strategia, segnala il bisogno di trovare dei nuovi punti di riferimento. Da un lato, tale esigenza ha direttamente a che fare con questioni di bilancio, dall'altro lato, mi sembra di poter dire, a cinquant'anni di distanza, si pone la necessità di ritrovare – in un mondo decisamente molto cambiato – le ragioni ideali che sostengono un organismo di questo tipo. Si potrebbe dire che le chiese

italiane, rispetto ad altre chiese dell'area europea (Francia e Svizzera), che hanno sempre mantenuto anche altri organismi che si occupano di missione, esprimono con maggiore convinzione l'adesione alla CEVAA: non solo per il legame "affettivo" che molte comunità locali hanno nei confronti di questa organizzazione o per il sostegno che si realizza anche attraverso fondi Otto per Mille, ma soprattutto perché si continua a considerare la CEVAA come quella porta essenziale che mette in relazione con il cristianesimo globale, favorendo lo scambio tra le persone e animando la riflessione teologica attraverso modalità differenti rispetto a quelle a cui siamo più abituati. Certo, la volontà di "leggere" la CEVAA in questi termini non può essere espressione di una singola chiesa, deve essere un progetto condiviso.

E rispetto a questo progetto condiviso, cogliamo anche le note dolenti dell'Assemblea generale. Come già abbiamo accennato, le difficoltà di prospettiva sono anche difficoltà economiche. Sarebbe troppo semplicistico dire che il problema dipende – esclusivamente – dalle chiese europee francesi e svizzere che, in modi diversi, hanno scelto di contribuire in misura minore alla vita della comunità. Avere meno denaro a disposizione significa dover diminuire le attività: ma dove operare il taglio? Questa è una delle domande rimaste senza risposta nel corso dell'assemblea. D'altro canto, la sollecitazione più volte emersa, e indirizzata alle chiese del Sud globale, ad assumere maggiore responsabilità (anche contributiva), non è stata realmente colta. In maniera schietta (perché la fraternità è anche schiettezza), il tema è stato posto più volte nel dibattito assembleare, senza ottenere risposte esaurienti. Qualcuno ha rilevato che non si può escludere questo ambito dal discorso relativo alla decolonizzazione, ovvero quella riflessione complessiva, che ha anche una prospettiva teologica, che segna un cambiamento di paradigma nei rapporti tra chiese del Sud e chiese del Nord del mondo. Se le chiese del Sud (in oggettiva crescita) non sono disposte a farsi maggiormente carico anche degli aspetti economici legati a certi organismi, non

si pone forse il tema di un "colonialismo" finanziario (che fa comodo mantenere)? Questo rappresenta sicuramente un punto da approfondire nel quadro globale dei cambiamenti del cristianesimo, che mostra punte di vivacità in molti contesti lontani dall'Europa, che pure serbano una forte dipendenza dal Vecchio Continente.

Anche questa è una delle sfide che il nuovo consiglio della CEVAA dovrà raccogliere: il nuovo presidente, che succede al pastore metodista Michel Lobo, è il pastore Tehuarii Pifao, della Chiesa protestante Mahoi, nella Polinesia francese; inoltre, siede nel consiglio il past. Gabriele Bertin, che rappresenta insieme ad altri due membri delle chiese francesi la regione europea. Anche la segretaria generale, la pastora Claudia Schulz, è stata rinnovata nel suo incarico per un secondo mandato. Forse, in questo tempo, anche questo è il compito della CEVAA: affrontare queste tensioni e difficoltà per riuscire a condividere, anche oggi, frutti di speranza, nella testimonianza e nell'azione.



Il giro del mondo passa per Torre

Volontari/e alla AG della CEVAA

Di Paola Schellenbaum

Fin dall'inizio, è stata una bella avventura. Il gruppo di volontari/e - costituitosi per la 13° Assemblea Generale della CEVAA (Torre Pellice, 5-12 ottobre 2025) - era variegato per età e per esperienze ma la sintonia, la disponibilità e la collaborazione fraterna sono state immediate. Ci siamo riuniti/e in Casa Unionista una sera ma avevamo già ricevuto un invito su whatsapp dal pastore Michel Charbonnier che ha poi usato questo canale per messaggi e comunicazioni urgenti, per le tabelle con i turni, per il programma generale e tutto il materiale informativo che il Conseil aveva ritenuto di condividere. Ci sarebbero stati delegati dai Paesi africani, dal Madagascar e dal Pacifico, per la maggior parte francofoni ma alcuni anche anglofoni, sarebbero arrivati in momenti diversi, avremmo dovuto accoglierli al meglio per permettere loro di sentirsi "a casa", dopo un lungo viaggio. Per alcuni/e, davvero paragonabile al giro del mondo!

L'assise si è aperta con un partecipato culto nel tempio valdese di Torre Pellice, e corteo festoso dall'Aula sinodale, con la predicazione della moderata della Tavola valdese Alessandra Trotta sui versetti di Giovanni (15, 1-11) che invitano a dimorare nell'amore di Cristo per portare frutto, tema generale dell'Assemblea.

Il gruppo ha avuto anche il compito di predisporre per i delegati/e i materiali e piccoli doni in una borsa di stoffa dai manici arancioni, dello stesso colore della sciarpa che ogni volontario/a ha indossato per essere riconosciuto/a non solo nelle postazioni ufficiali (alla Reception della Foresteria) ma anche in Aula sinodale, nel salone delle pause, in giro per Torre Pellice. I turni variegati per servizio (corali, logistica, Info Point bilingue, pausa mattutina e pomeridiana, pasti) ci hanno permesso di conoscerci meglio, di condividere racconti di vita spesso legati al tema dei viaggi, delle missioni, degli studi storici e antropologici a partire – ad esempio – dalla

interessante lezione, aperta a tutti/e, di Jean-François Zorn, professore emerito di storia del cristianesimo all'Istituto protestante di Montpellier, intitolata "Missione, CEVAA: oggi e domani"

(<https://www.facebook.com/missioncevaa/videos/3640776486217359>).

In Francia, dal 2006, è attivo il Centro di ricerca Maurice Leenhardt, di cui Zorn è stato ideatore, che si occupa di missiologia in connessione con altre discipline, quali storia, antropologia religiosa e teologia delle religioni per uno sguardo critico sulle missioni. La figura di Maurice Leenhardt (1878-1954) è emblematica delle trasformazioni che hanno caratterizzato le missioni protestanti tra Otto e Novecento. Egli infatti partì missionario insieme alla moglie per la Nuova Caledonia dove rimase dal 1902 al 1928, riportando in Francia materiale etnografico della cultura kanak. Successivamente insegnò storia delle religioni all'École pratique des hautes études (Paris-Sorbonne). Era figlio del suo tempo ma critico della concezione coloniale della missione.

Al termine dell'Assemblea Generale è stato rinnovato il Conseil con l'elezione del nuovo Presidente, pastore Tehuarii Pifao, della Chiesa protestante Mahoi, nella Polinesia francese, la riconferma della segretaria generale, pastora Claudia Schulz e l'elezione del pastore Gabriele Bertin.

Sabato, la gita a Torino ha consentito l'incontro con la comunità di quella città e si è arricchita della visita guidata alla mostra 'Paolo Paschetto. Archivio d'artista' ospitata all'Archivio di Stato di Torino, dove Gabriella Ballesio e Sara Rivoira hanno illustrato la collezione. Domenica, delegati/e si sono recati al culto nelle diverse comunità del Primo Distretto dove hanno potuto condividere il pranzo e, in un caso, visitare i luoghi storici valdesi. Nei giorni precedenti, il Museo valdese aveva già riservato loro aperture dedicate. Quindi, le partenze e i viaggi di ritorno.

Il gruppo dei volontari/e si è poi ricomposto il 22 ottobre attorno a una stupenda tavolata colorata, in cui abbiamo testimoniato la nostra gratitudine reciproca, abbiamo salutato il pastore Stefano D'Amore del comitato italiano

CEVAA, il pastore Gabriele Bertin, nuovo membro del Conseil, a cui abbiamo augurato un tempo benedetto. La fraternità e sororità riconoscente di questi giorni insieme troverà nuove vie per esprimersi, intorno alla memoria dei missionari e al lungo cammino di trasformazione che ha portato alla decolonizzazione, alla formazione di chiese autonome e alla condivisione interculturale alla pari, da tutti a tutti, su cui si basano le attività e i progetti della CEVAA, Comunità di chiese in azione: come si nota, la parola "missione" non c'è più, retaggio di rapporti ineguali e di etnocentrismi che già Leenhardt aveva cercato di sanare. Come ha affermato Willy Jourdan, membro uscente del Conseil, ci vuole una nuova strategia condivisa che porti "a considerare la CEVAA come quella porta essenziale che mette in relazione con il cristianesimo globale, favorendo lo scambio tra le persone e animando la riflessione teologica attraverso modalità differenti rispetto a quelle a cui siamo più abituati".



Dai quattro angoli dell'orizzonte

La serata di canti delle corali all'AG
Di Letizia Coisson

"Seigneur nous arrivons des quatre coins de l'horizon, nous voilà chez toi!"

È stata proprio una gran bella serata, quella del 10 ottobre alla sala polivalente di Villar Pellice, in cui le corali delle Valli hanno incontrato i delegati e le delegate dell'Assemblea generale della CEVAA. È stata una serata "a numero chiuso", a causa della capienza della sala, e probabilmente molti e molte sono rimaste deluse per non aver potuto partecipare... D'altra parte, la scelta della Commissione musica del Distretto è stata coraggiosa e positiva: per una volta non si è trattato di una "esibizione" nel grande tempio di Torre Pellice, ma di un momento di "incontro" a tu per tu, guardandosi in faccia, con i fratelli e le sorelle arrivate "dai quattro angoli dell'orizzonte".

I canti proposti dalle Corali hanno ben rappresentato la varietà del repertorio possibile, dai Salmi alle Complaintes, dalle persecuzioni del '600 alla schiavitù, dall'Africa all'America Latina... E nella seconda parte della serata tutti hanno potuto cimentarsi nel ballo di courente e bourrées, con la guida di esperti musicisti e ballerini... e tutti si sono divertiti molto!





Materiali video e fotografici

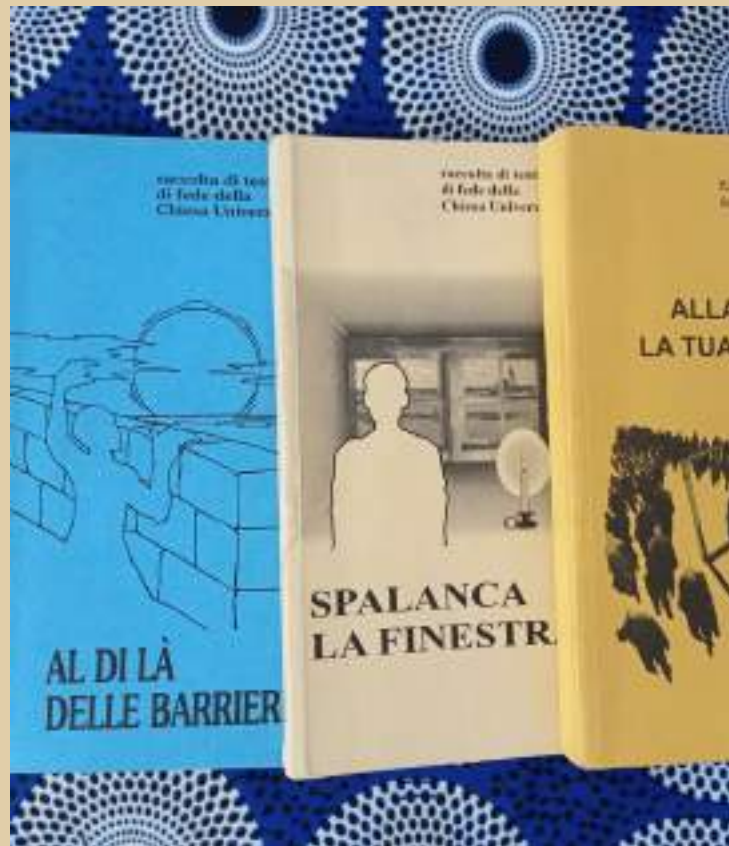
- [Assemblée général CEVAA 2025 - YouTube](#) (video in francese sull'Assemblea Générale realizzato da RBE per conto della CEVAA)
- [Chiese che allargano lo sguardo - YouTube](#) (Video sull'Assemblea 2025 a cura di S. Baral)
- [L'animazione teologica nelle chiese della Cevaa](#) (Video sull'Animazione Teologica)
- [2025-10-10 VillarPellice - Serata CEVAA](#) (Materiali audio, video e partiture della serata organizzata dalle Corali del 1° Distretto per l'Assemblea della CEVAA)

Nuova raccolta di preghiere e testi della chiesa universale "In cammino con Te"

Nel mese di agosto è stata realizzata una nuova raccolta di testi e preghiere della chiesa universale, da parte del comitato italiano, traducendo, raccogliendo ed unendo testi di varie chiese nel mondo ma non solo, avendo infatti ricevuto molti testi redatti da persone delle nostre chiese in Italia.

Chi volesse averne una o più copie può fare riferimento ai membri del Comitato (di cui trovate i nomi alla fine di questa circolare), o alle nostre librerie Claudiana.





Visite, materiali e "Cevaa Points"

Il Comitato italiano per la Cevaa è disponibile per visite ed incontri nelle chiese che ne facciano richiesta, sia per rispondere a curiosità sulla vita e la storia di questa Comunità di chiese in missione.

Negli anni il Comitato ha prodotto differenti materiali cartacei per la vita delle comunità. In particolare, ricordiamo le varie raccolte di testi della Chiesa universale andati anche esauriti nel corso del tempo, i due manuali di Animazione Teologica e alcuni volantini esplicativi sulla vita e sulle chiese delle Cevaa, che invitiamo, per chi ne ha la possibilità ad utilizzare anche in vista della Domenica della Cevaa, che si tiene l'11 gennaio 2026.

Sono ancora disponibili copie delle seguenti raccolte di testi della Chiesa universale:

- "Allarga la tua tenda" (libro giallo),
- "Al di là delle barriere" (libro blu),
- "In cammino con Te" (libro viola).

Sapendo, però, la difficoltà di molti e molte a reperire i materiali sia a Torre Pellice sia presso le librerie Claudiana, come Comitato stiamo cercando da un paio di anni di creare dei punti di raccolta di materiali che possano essere strategici e pratici per una diffusione più capillare di queste pubblicazioni (i cosiddetti Cevaa points). La logistica per la consegna dei materiali ha preso un po' più di tempo del previsto, e pertanto al momento non sono ancora del tutto organizzati, ma speriamo di riuscire a renderli operativi nel corso dell'anno.

Se ci fossero, peraltro, ulteriori disponibilità ed interessi, come Comitato rimaniamo a vostra totale disponibilità.

Il Comitato italiano per la Cevaa:
Irene Abra, Gabriele Bertin, Michel Charbonnier, Miriam Comba, Stefano D'Amore, William Jourdan, Berthin Nzonza, Ilaria Valenzi